



## ATOLL CD200

**P**er noi italice, inutile negarlo, le scuole hi-fi europee più accreditate, oltre la nostra, sono quella inglese e quella tedesca, ma anche quella dell'estremo nord ha il suo fascino. Tralasciando il mondo dei diffusori e parlando solo di elettroniche, forse consideriamo troppo poco la produzione francese (da Advance Acoustic, a Micromega; da YBA ad Atoll). E questo sembra un peccato, perché i marchi hi-fi francesi hanno a più riprese dimostrato con i fatti di saperci fare in materia. Atoll, per esempio, ci sa fare! Iniziando dal sito web, questa è la loro presentazione: "Fabricant français qui conçoit et assemble du matériel hi-fi pour audiophiles: amplificateurs, pré-amplificateurs, lecteurs CD". E già questo trasmette una piacevole sensazione, affiora un'impressione: una presentazione hi-end nella lingua d'oïl è particolarmente fascinosa, accende un immaginario audiofilo che si rifà alla grandeur francese. Da un popolo accomunato da una lingua così sensuale, da un'indole di rigore, ma allo stesso tempo aperta al naïf, dall'amore per l'enogastronomia e la cultura non possono che uscire prodotti ben fatti! Atoll Electronique è un costruttore relativamente giovane, nato nel 1997 per opera dei fratelli Dubreuil, ha sede a Brécey in Normandia e costruisce amplificazioni e lettori rigorosamente "made in France". I loro sono componenti contraddistinti da progetti sobri, privi del superfluo, dove tutto concorre a massimizzare in primis la qualità e, solo dopo, un prezzo che deve sempre rimanere concorrenziale. Tornando al loro sito web, c'è an-

che un'altra cosa che noto dalla loro presentazione: in ordine di enunciazione, i lettori CD vengono per ultimi. È un dettaglio, lo so, ci preste attenzione forse solo perché ho tra le mani proprio un lettore ed è verissimo che qualcuno in fondo ci dovrà pur stare, però, ormai che l'ho notato, vorrei prenderlo come uno stimolo. C'è un solo modo per capire quanto importante sia la produzione di lettori CD per questo costruttore: ascoltare, ascoltare, ascoltare! E ascolto con la consapevolezza che è un mercato difficile quello delle sorgenti digitali. Ogni scelta aziendale deve essere ponderata 100 volte e deve innegabilmente fare i conti con 100 "compromessi". Oltre al bilanciamento nell'impervia ottica value-for-money, neanche i direttori del marketing hanno risposte ultrasicure sulle ataviche domande. Meglio solamente CD o CD-SACD? Uscita digitale o anche ingresso digitale? E l'ingresso USB? E poi, quando si affermerà definitivamente la musica liquida? Quanto il pubblico è disposto, oggi, a spendere per un nuovo lettore in standard red book? Nessuno commetterebbe cifre folli su queste risposte e fatto sta che la fascia intorno ai 2000 euro di listino è tra le più agguerrite. Gli "iscritti" a questa categoria sono in di-

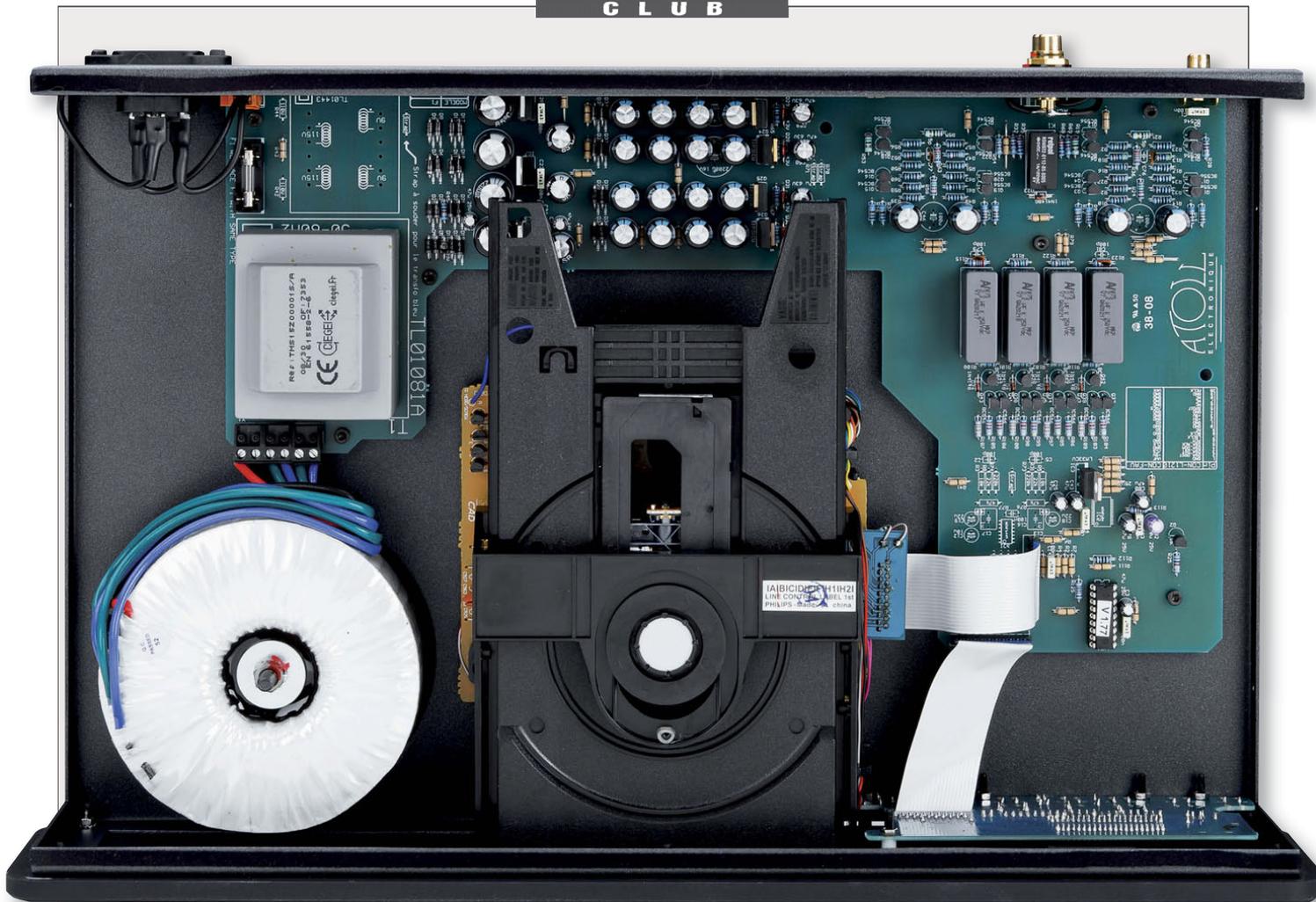
scritto numero anche perché è qui che confluiscono i modelli terreni dei marchi top, e i modelli top dei marchi terreni. E poi, è intorno a questa cifra che alcuni potrebbero preferire lo sdoppiamento meccanica/DAC, o il mercato dell'usato (in questi anni discretamente trafficato...). Questo fa affiorare che non è semplicissima la vita del costruttore (europeo) di audio digitale! Insomma, la fascia di prodotti in questione ha ormai un livello qualitativo buono (tendente all'ottimo) e molto più livellato di 10 anni fa. Specialmente le sorgenti di passaporto europeo che orbitano sui 2000 euro tendono ad adottare soluzioni simili a livello di costruzione dello chassis, meccanica, DAC e circuiti, e tendono anche a suonare bene!

Il CD200 è il lettore top della famiglia dei giraCD di casa Atoll insieme al fratellone poliglotta SACD200 (per entrambi, la Atoll propone la rispettiva amplificazione: l'integrato IN200). Il feeling estetico del CD200 è quello di un case in lamiera ed un frontale costruito su una piastra di alluminio satinata e anodizzata nero opaco (a scelta, può anche essere anodizzata in chiaro). Questo frontale è mosso da una lavorazione "a onda" che fa da culla ai distinguo del costruttore. C'è il logo a semicerchio con i tipici font della Casa (quelli che sembrano disegnati da Gaudí) e ci sono le sagome trapezoidali del display e del vano portaCD. In particolare, sul vano portaCD, il progettista si è dimostrato amante del rischio: il gioco tra CD-tray (la piastrina di alluminio fissata sulla meccanica vera e propria) e la relativa apertura femmina è veramente

### Lettore CD Atoll

**Prezzo:** Euro 1790,00

**Distributore per l'Italia:** Audio Graffiti, Via degli Artigiani 5, 26025 Pandino (CR). Tel. 0373 970485 - [www.audiograffiti.com](http://www.audiograffiti.com)



*Il livello di costruzione è ottimo.*

ridottissimo (ad occhio stimo mezzo millimetro radiale), comunque tutto funziona bene! Alla rimozione del coperchio appare il toroidale di alimentazione su un lato, la meccanica centrale, una scheda dedicata per il circuito digitale e un'altra scheda grande, per alimentazione e stadio d'uscita. L'uso di cablaggio volante e di connettori è ridotto al minimo. Le uscite sono analogiche e digitale, tutte su RCA e c'è chiaramente incluso il telecomando. Il progetto è un 24 bit, 192 kHz, 8x oversampling (tutti gli altri lettori CD del catalogo Atoll sono dei 24/96). Il cuore meccanico è un'unità Philips VAM1202, cui è collegato come cuore digitale un DAC Burr-Brown PCM1794: un'accoppiata la cui capacità di consegnare allo stadio d'uscita un segnale di alta qualità è dimostrata.

C'è però, anche su questa macchina, una mancanza che per me, soprattutto nel 2011, è difficile da comprendere. Partiamo da una domanda: "Su un apparec-

chio del genere, dovendo scegliere l'una o l'altra, gradireste più un'uscita o un ingresso digitale?". La domanda serve ad arrivare a quello che è un limite (mi si passi il termine) della stragrande maggioranza dei lettori: la mancanza di un ingresso S/PDIF. Intanto che aspettiamo la detonazione della tanto decantata musica liquida in alta risoluzione, un ingresso (e andrebbe bene anche RCA con la "limitazione" 16/48) sarebbe un apprezzabile plus. Conosco chi ha preferito un Cambridge Audio 840C (che comunque è un'ottima macchina) a lettori dal costo quasi doppio, non per risparmiare, ma per avere a disposizione anche un ingresso digitale.

Finito l'appuntamento sull'ingresso digitale che non c'è, arriva il momento del setup. Il lecteur poggerrebbe sui 4 piedini morbidi di serie, ma tant'è che si è cercata una sospensione morbida già in fase di progetto, perché non andare sull'extra-morbido? Quindi, decido di far poggiare

il lettore in prova su 4 semisfere di sorbothane ultrasoft. Senza neanche provare appoggi diversi, tanto è forte la sensazione che sia questa la cosa giusta. Ma non è solo sensazione, è anche il constatare che il rumore del CD in rotazione è così praticamente annullato. Poi, il lettore dispone di un'apertura del cassetto superfast, ma che, in corrispondenza dei suoi finecorsa, produce un bel colpo d'ariete e gli appoggi ultrasoft sono un toccasana. Se questo è un consiglio "meccanico", ne ho anche uno elettrico. Il lettore è progettato per essere connesso alla rete e rimanere sempre in stand-by. Confermerei che è giusto così, non interferire con questo status. Ho constatato che una volta staccato dall'alimentazione, il lettore ha bisogno di suonare una decina di minuti per esprimersi al meglio. Per contro, se tenuto in stand-by, non c'è praticamente bisogno di warm-up: un paio di minuti (più che altro a scopo ritual-scaramantico...) e il lettore è



*Oggi farebbe molto comodo anche un ingresso digitale.*



*I componenti della sezione d'uscita sono tutti discreti.*

già al massimo delle prestazioni. L'onere e l'onore del primo ascolto sono per "Radiance", live solitario di Keith Jarrett (con il concerto della Carnegie Hall, tecnicamente parlando, la miglior registrazione dell'antipatico Jarrett in solo). Ben ricostruita la linearità del tipico asse stereofonico con le ottave basse della tastiera a sinistra, il midrange al centro e note alte a destra di chi ascolta. Le lunghe estraniamenti melodiche di questa galoppata solitaria permettono una concentrazione tout court sul timbro e sulle dinamiche sonore. Il corpo del gran coda è ben sostenuto, con un lieve decadimento sul basso profondo. Anche la risposta alle risonanze dello strumento e al sustain delle note è appena "pelata". È l'effetto presenza dello strumento che invece eccelle: si riconosce il metallo delle corde ed il legno della cassa, un suono contrastato, trasparente e dettagliato fin nelle altissime. Ho poi ascoltato la discografia di Art Blakey nelle edizioni RVG Remaster. Sono album d'annata, artisticamente top, ma tecnicamente registrati tra luci ed ombre. Anche se il soundstage e l'impianto basso di questi album non sono sempre top, l'accuratezza timbrica di questi dischi è notevole. Ed ecco che lo strumento indeterminato per eccellenza (la batteria di Blakey in questo caso) acquista i suoi mille colori, perfettamente sincronizzati al tempo. La percussione con le spazzole ha tutta la sua piacevole connotazione tremolante, i cymbal frizzano e si piazzano alla loro altezza naturale con i charleston e i tom inamovibili nella loro precisione. Nella ricerca di un "disco perfetto" per assecondare la personalità dell'Atoll CD200 arrivo ai vocalizzi creativi di Meredith Monk e Katie Geissinger dell'album "Volcano Songs - Duets" (1997, ECM).

Niente da dire, l'impatto emotivo di questi brani è notevole, talmente notevole che vorrei indagarlo in maniera più compiuta chiudendo il cerchio con brani dove le voci femminili sono accompagnate da strumenti. Scelgo Cassandra Wilson e Patti Smith passando per Iva Bittova, tre signore accomunate da una voce di grande presenza scenica. La constatazione è che le voci, ma anche strumenti come viole, violini e suoni meno acustici come l'organo Hammond, acquistano una posizione avanzata e per certi versi piacevolmente aggressiva. A questo CD200 fa difetto solo la superliquidità e superarticolazione-in-basso dominio delle macchine da 4000+ euro. Nella mia personalissima classifica, considero nella fascia dei 2000 euro di listino il Primare CD31, il re degli ammazzagiganti. Poi, viene un gruppetto di seconde posizioni e l'Atoll CD200 è uno di questi secondi, in compagnia per esempio del Copland CDA 823. Ciò non deve però passare per una mancata vittoria: siamo nell'ordine dei dettagli e queste mie "tabulazioni" sono dominio di gusti personali, anche tarati sulle mie condizioni d'ascolto. Ultima nota: a breve dovrebbe essere commercializzata in Italia anche una variante di questo lettore che si chiamerà CD200SE. Le info disponibili danno "soltanto" come "unica" modifica l'uso di una meccanica Teac al posto della Philips. Non sappiamo molto delle motivazioni di ciò, ma non sarebbe la prima volta se un marchio fosse costretto a cambiare la meccanica per problemi di approvvigionamento. Magari gli hanno chiesto di comprarne 10.000 per volta... ma questa è solo una supposizione!

*Luca Buti*